

regime napoleonico e, di conseguenza, tutti i villaggi divennero frazioni di Venarotta. Il malcontento iniziò comunque a serpeggiare a motivo della lontananza dal capoluogo. Il silenzio fu rotto nel 1831, quando "gli abitanti dell'antica Comune di Valcenante" (245 circa) avanzarono una rispettosa istanza alle autorità superiori per conseguire la separazione da Venarotta e la riunione con Palmiano; ma tutto si chiuse con un nulla di fatto.

Gli uomini della valle del Cinante dovettero allora attendere fino al 1883 per ottenere l'ambito distacco dei loro paesi dal Comune di Venarotta con l'aggregazione a quello nuovo e riunito di Roccafluvione, dove Poggio Paganello (o Poggio di Valcinante) concludse le sue vicende.

All'inizio dello spopolamento vi fu la tendenza degli abitanti a staccarsi dalla terra dei padri, oramai antieconomica, per concentrarsi in altri centri urbani alla ricerca di un lavoro più sicuro e di una vita migliore: un unico denominatore che accomuna tutti i luoghi in rovina. Oggi, se qualcuno chiedesse a Roccafluvione le informazioni per raggiungere il paese, non avrebbe in



Poggio Paganello: altri ruderi aggrediti dalla vegetazione spontanea

risposta che: "lassù oramai non c'è più niente e nessuno".

Volendo comunque raggiungere l'incasato, qualche impressione è possibile registrarla: la visita è infatti quanto mai suggestiva per il paesaggio circostante e per le tracce di modi di vita rurale che si intravedono all'interno delle abitazioni. L'edificio più caratteristico è il palazzo rinascimentale dei "Signori Mariani del Poggio di Valcinante", arditamente lanciato secondo

certi schemi del tempo. Le curiose finestre presentano una decorazione a cornice e i portali architravati risentono dell'influenza artistica degli scalpellini che furono attivi nel distretto ascolano: uno porta la data 1546 e l'altro mostra due strani gigli montati su piedistallo che accostano una rosa stilizzata. Poi più nulla; invano si cercheranno tra le macerie e le pareti dirute gli importanti affreschi che, nel 1893, consigliarono più volte a Giulio

Gabrielli "la gita" a Poggio Paganello. In quell'anno ai suoi occhi si presentarono un affresco della Vergine col Bambino del 1542, una icona della SS. Trinità ed altre pitture murarie rappresentanti S. Biagio, S. Vincenzo con altri eroi del cristianesimo.

Rimane comunque nel sito un certo non so che di antico, misterioso e melanconico: forse è la mente, che rievoca le figure ignote della gente andata.

**HOTEL ★★★
RISTORANTE**

Remigio I°

S. GIACOMO - MONTE PISELLI (TE) ☎ 0861/930123

A 1150 METRI s.l.m.

